

3 STRUTTURE RICETTIVE

La struttura ricettiva classica (albergo, villa, condominio) è in crisi, mentre si va affermando un modello di vacanze alternativo che pone in secondo piano la struttura ricettiva. Anche la differenziazione del turismo d'élite dal turismo più povero ha perso di senso; si è giunti infatti al concetto di politica sociale del turismo che si articola in iniziative sia per singoli che per comitive, sia per categorie sociali che per associazioni particolari, ecc. Di fronte a questa diversificazione della domanda occorre adeguare l'offerta che ora deve prevedere una pluralità di strutture ricettive per consentire la scelta degli utenti, sia sulla base della disponibilità economica sia della preferenza per alcuni modelli di residenza (ad esempio in Francia esistono i gîtes ruraux -proprietà comunale- i villages de gîtes, i relais, le chambres d'hôte, ecc.). Agli alberghi e alle pensioni si aggiungono quindi i campeggi, i villaggi turistici, le case per ferie, gli ostelli della gioventù, ecc.

A questi interventi si deve accompagnare una incisiva azione dell'ente pubblico a cui compete la sollecitazione della domanda turistica specie nella bassa stagione, la predisposizione di iniziative comuni per alcuni servizi (lavanderia,

personale, ecc.), organizzazione di attrezzature comuni (verde, ecc.).

La predisposizione di aree attrezzate composte da strutture ricettive, servizi e infrastrutture per il tempo libero, è complementare alla realizzazione del Parco. L'area attrezzata deve essere localizzata alla confluenza tra beni culturali e naturali; occorre inoltre garantire la sua facile accessibilità rispetto alle principali direttrici di traffico. Essa deve soddisfare il turismo individuale e quello collettivo, ma deve anche essere di servizio alla popolazione residente per la carenza riscontrata di attrezzature per il tempo libero nei centri urbani dell'area matesina. Si propone l'ubicazione delle aree attrezzate, e dunque delle strutture ricettive, all'interno dei centri storici esistenti, perlomeno dove esistono aree libere oppure c'è la disponibilità di edifici di pregio che consentano al loro interno lo svolgersi di molteplici attività.

I principali benefici di un inserimento delle aree attrezzate negli agglomerati urbani sono costituiti dall'economia che si verrebbe a realizzare sugli oneri urbanizzativi e dallo stimolo che ne deriverebbe al recupero edilizio.

I servizi presenti nell'area attrezzata devono essere complementari a quelli già esistenti nel centro abitato limitrofo o nel quale è inserita. E' richiesta una consistente dimensione dell'intervento e accorpamento delle diverse in-

infrastrutture per lo svago, lo sport, la cultura, la ricreazione (es.: campi da tennis, spazi per giochi all'aperto per i bambini, discoteca, ecc.) in un unico complesso per garantire la funzionalità e l'economicità.

Si propone che la predisposizione delle infrastrutture avvenga da parte dell'ente pubblico che deve fungere anche da stimolo all'imprenditoria presente nell'area, mentre la gestione delle strutture ricettive deve vedere impegnate le aziende locali (anche i componenti di una medesima famiglia: la conduzione familiare legata ad attività di dimensioni limitate consente, da un lato di affrontare meglio le difficoltà nei periodi di crisi, dall'altro l'oscillazione della ricettività fra i periodi di alta stagione e quelli di bassa).

4. AGRITURISMO

La valorizzazione agrituristica può costituire una risorsa economica non trascurabile per le aree del Matese. Un consistente flusso turistico può costituire lo stimolo allo sviluppo di certa produzione artigianale ed agricola locale, che troverebbe un immediato canale di commercializzazione, inoltre, attraverso l'attivazione dell'interesse turistico, si raggiungerebbe anche lo scopo di una crescita dei servizi di tipo alberghiero e ricreativo oltre a svariate attività collaterali. L'adeguamento del patrimonio edilizio esistente per assolvere funzioni di ricettività turistica è un ulte

riore contributo indotto dalla diffusione dell'agriturismo; comunque, il recupero dell'edilizia tradizionale è non soltanto un mezzo per incrementare il reddito del proprietario immobiliare, ma costituisce anche un obiettivo autonomo inserito com'è nella politica di tutela dei beni culturali.

Le iniziative in campo agrituristico sono orientate per lo più alla predisposizione di vani all'interno delle dimore rurali da adibire all'ospitalità turistica. Il settore può essere articolato in due diverse branche con canali promozionali differenti: l'una, legata alla grande azienda terriera, ha assunto caratteristiche imprenditoriali fornendo diversificate occasioni di svago (discoteche, ristoranti, ecc.); l'altra, idonea a recepire un turismo giovanile, è contrassegnata dall'ospitalità offerta all'interno della piccola proprietà contadina. Ambedue questi orientamenti prevedono l'assegnazione di stanze dell'abitazione e l'organizzazione della sosta turistica correlata alle attività agricole.

Il fenomeno acquista una sua specificità nel comprensorio in studio se analizziamo le potenzialità del nostro ambito territoriale: se da un lato è problematico riconoscere vocazioni di operatore turistico all'agricoltore molisano, dall'altro è senz'altro notevole la quantità di abitazioni, nell'area matesina, riconvertibili ad uso turistico.

Va preliminarmente condotta un'accurata analisi tesa a far emergere le possibilità di riutilizzo del patrimonio edi

lizio in larga parte abbandonato; anticipando un risultato si può affermare che la tendenza da incoraggiare deve essere quella dell'adeguamento delle abitazioni abbandonate per innescare un mercato dell'affitto (con varie formule: stagionale, in multiproprietà, ecc.), più che l'incentivazione dell'ospitalità all'interno del fabbricato di residenza dell'agricoltore (per se dotato di vani eccedenti).

5 RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO

La tematica dei centri storici nel quadro degli insediamenti matesini, in assenza quindi di grandi agglomerati urbani, porta ad alcune precisazioni del problema della conservazione degli agglomerati urbani tradizionali. L'equazione centro storico = centro minore, cioè una coincidenza tra centro storico e nucleo abitato è la caratteristica emergente della realtà insediativa dell'area. Se il mancato accrescimento della popolazione (il fenomeno dell'emigrazione, anzi, ha provocato un generale spopolamento) ha impedito la crescita urbana, una ricognizione della situazione urbanistica fa emergere, ciò nonostante, delle embrionali linee di tendenza quali lo svuotamento dei paesi con uno spostamento verso valle in direzione di aree pianeggianti (il fenomeno è accentuato nella vallata dell'alto Biferno), un cospicuo interesse per il rinnovo edilizio che si attua mediante forme di radicale sostituzione. D'altro canto sono pressochè assenti i gravi problemi che investono i centri storici delle grandi città: il congestionamento edilizio, le difficoltà del traffico, la inadeguatezza degli alloggi (la tipologia della casa unifamiliare, diffusa in questi borghi, sia a schiera sia isolata, non richiede una manutenzione onerosa, a differenza degli edifici multipiano), la destinazione terziaria.

Quest'ultimo deterioro aspetto è provocato dai meccanismi speculativi che fanno lievitare il valore delle arre cen-

trali (esse sono appetibili alle localizzazioni dei centri di
rezionali e commerciali sia per i riferimenti simbolici dei
quali sono caricati i centri storici, l' "aura" che li rende
"irriproducibili", sia perchè questa parte urbana focalizza
la viabilità e la rete infrastrutturale). Se ciò costituisce
l'elemento dirompente della distribuzione delle attività nelle
città grandi, determinando la specializzazione funzionale
delle aree, nei centri del comprensorio in esame si ha ancora
una presenza plurima di funzioni. Essi conservano ancora un
ruolo all'interno del tessuto insediativo sia rispetto all'or
ganizzazione agronomica sia alla politica di localizzazione
industriale. Inoltre, nei paesi matesini, ma più in genera
le molisani, sono garantite condizioni urbane accettabili che
stimolano all'investimento nel recupero.

Verificata l'impossibilità dell'inserimento nel contesto
edilizio esistente di funzioni "ingombranti" (le tipologie edi
lizie presenti sono inadeguate per la nuova destinazione d'uso,
le attrezzature di scala comprensoriale, oltre che non idonee
a "rappresentare" le nuove funzioni) occorre cercare nel reper
torio della cultura architettonica contemporanea modelli urba
nistici che puntino sulla "quantità residenziale"; si tratta
dell'assimilazione del centro abitato ad un unico complesso
edilizio, un insieme integrato di residenze e servizi (la quan
tità di attrezzature primarie considerate "intrasferibili".
Innanzitutto la suggestione del centro urbano come unica abi-

— tazione può essere favorita dall'accorpamento di più alloggi; l'esigua dimensione dell'abitazione tradizionale la rende inadegua a soddisfare il modo di vita contemporanea, è indi-spensabile la loro aggregazione. La tipologia edilizia della casa contadina, essenziale e "geometrica" viene assunta quale modulo di questa crescita.

Attraverso l'ubicazione dei servizi sulla cima del colle presso i ruderi del castello (sempre presente nella morfologia dei paesi in studio), comunque a monte dell'abitato, si può contribuire alla rivalutazione di queste aree frenando il loro abbandono e così l'esodo verso valle. Inoltre attribuendo una funzione al castello, o ai suoi ruderi, si compie un decisivo intervento di manutenzione.

Inoltre la creazione di parcheggi fuori dal nucleo urbano, in prossimità del tracciato delle mura, consente di risolvere l'annoso problema del traffico che rischia di soffocare i nostri centri storici.

Infine; i percorsi urbani devono essere pedonali senza dover mai attraversare arterie di traffico.

IV LA VERIFICA DELL'IMPATTO AMBIENTE

Sul modo in cui è stato usato il bacino idrografico, le acque e il paesaggio compreso nella zona bifernina vi sono molte riserve e prese di posizione.

In merito al progetto del comune di Boiano di coprire il fiume Calderari, affluente del Biferno, è stata espressa l'opinione "che tale operazione costituisca una manomissione delle qualità ambientali della città di Boiano che trae una delle sue maggiori caratterizzazioni proprio dall'essere sorta sulle sorgenti del Biferno e come tale percorsa da alcuni corsi d'acqua grandi e piccoli: Il Calderari, il più importante di tali corsi, la percorre per quasi tutta la sua lunghezza, rappresentando un forte segno naturalistico.

Le sponde del fiume sono fiancheggiate da zone inedificate di una certa profondità, attualmente usate come giardini ed orti che nell'ipotesi di copertura diventerebbero aree edificate rendendo certamente squallida ed anonima una fascia territoriale che attualmente svolge una funzione di raccordo tra il vecchio tessuto urbano che sorge fra la Montagna del Matese e il Calderaro (confini naturali dell'antico nucleo abitato) e la nuova area di sviluppo urbano della cittadina protesa verso la pianura".

Fra le cause che provocano gli stravolgimenti dell'ecosistema vi sono la disordinata captazione delle sorgenti e

delle falde sotterranee, la eccessiva estrazione di materiale litico fluviale, lo scarico di liquami organici, delle acque di lavorazione, di copertoni, di oggetti di plastica, bottiglie e perfino di corpi di animali, come maiali, cani e molti polli.

Gli effetti negativi si riscontrano sulla vegetazione, che cresce rachitica e malata, e sulla fauna (trota fario, spinarello, vairone, cavedano, ecc.) che muore per mancanza di ossigeno dovuto alle basse fluenze inferiori ai duemila l/s. prescritti dalla legge.

La natura e la quantità dell'inquinamento delle acque del Biferno è stata studiata dalla ULS di Campobasso nel 1981 e dai risultati si evidenzia che la ridotta capacità auto-depurativa della microflora crea gravi conseguenze sull'equilibrio naturale.

2 - CAVE : UN TEMA AMBIENTALE

Un breve cenno va fatto per la coltivazione delle cave di estrazione e lavorazione di materiale litico che stanno alterando negativamente, in maniera oltre modo visibile, il paesaggio ambientale della montagna ; si rende necessario un intervento drastico e risolutivo per negare l'apertura di nuove coltivazioni di cave e di ampliamenti di quelle già esistenti, provvedendo altresì ad imporre una risistemazione dell'ambiente compromesso con la realizzazione di terrazzamenti sui quali piantare essenze arboree al fine di ripristi

nare lo stato anteriore della zona.

Nella parte di pianura del Comune di Campochiaro si deve analizzare il modo di riempire le immense voragini che vi sono state aperte per il prelievo del materiale litico, lavate nelle frantumazioni ed usato sia in edilizia che nella costruzione di strade. Per riempire tali buche si possono utilizzare discariche di ogni tipo: terreno di riporto, proveniente da scavi per fondazioni, detriti da demolizioni, ecc., evitando però le discariche di rifiuti soggetti a decomposizione organica che minaccerebbero di inquinamento la falda acquifera sotterranea. Le voragini di questa zona devono essere riempite fino a ripristinare un piano uniforme con la campagna circostante che permetta così una evoluzione agricola o industriale della zona.

3 - LE PROBLEMATICHE DELLE PISTE DA SCI

Per l'individuazione dei tracciati di impianti sciistici da realizzarsi, dunque per lo studio della verifica della fattibilità della localizzazione delle infrastrutture per gli sports invernali, oltre all'esame degli aspetti tecnici (la sistemazione delle piste con lavori per la stabilizzazione del terreno, le correzioni alla morfologia naturale del suolo con movimenti di terra, l'attraversamento di zone boschive con conseguenti disboscamenti, ecc.), vanno valutate nella progettazione le modifiche all'ambiente provocate dalle aperture delle piste con una attenta valutazione dell'"impatto

ambientale", una metodologia progettuale che imponga il rispetto delle regole per la difesa dell'ambiente e limiti le trasformazioni spesso inconsulte che hanno provocato altrove numerosi danni. Quindi è richiesta insieme alla funzionalità dell'ubicazione degli impianti sportivi per lo sci, la valutazione in termini ecologici delle alterazioni alle caratteristiche dell'uomo.